

TEATRO Con Eugenio Allegri in veste di «matto» a 34 anni di distanza in regione la farsa che riapre il caso Pinelli Torna l'anarchico di Dario Fo. È ancora accidentale

UDINE «Morte accidentale di un anarchico» è un pezzo della nostra storia recente catapultato in una farsa. Quando Dario Fo la scrisse, nel 1970, e la rappresentò a pochi mesi dalla morte per «defenestrazione» dell'anarchico Giuseppe Pinelli, sanguinavano ancora le ferite per le bombe a Piazza Fontana, mentre l'Italia affrontava con occhi bendati gli anni da intitolare alla strategia della tensione.

A modo suo, Fo inventava un teatro didattico, in cui la cronaca si vestiva di un abito da giullare, e rideva, rideva, ma con una voglia di fare

re chiarezza che a molti, e non solo a destra, definivano sovversiva. In un nuovo mistero buffo Fo raccontava ciò che doveva essere successo a Milano, in quelle stanze di Questura, che avevano visto un uomo volare giù da una finestra e un'inchiesta fare testacoda, camuffando una strage di Stato in pista anarchica. Deviazioni, menzogne, falsificazioni (lo accetterà una sentenza definitiva solo nel 2001). Ma era già tutto documentato, tutto trascritto dai verbali, un mistero buffo italiano. «Solo qui che il mistero lo si capisce benissimo», come finì col

uno spettatore.

Su una conoscenza che oggi manca nelle generazioni della scuola («non si riesce mai a finire il programma») «Morte di un anarchico» di un anarchico ritorna a vivere sulla scena per iniziativa di Teatrithalia con la regia di Elio De Capitani e Ferdinando Brunetti. E con Eugenio Allegri nelle vesti del «matto» che Dario Fo si era inventato per poter dire, fuori dalle strette della censura, che ci voleva una grande Paruta per giustificare un Stato con il pugno di ferro.

Lo spettacolo è andato in scena a Monfalcone e ieri sera a Udine, conservando i

rimmi, le battute, i paradossi, la corrosività, le risate e a tratti persino i gesti, con

cui Fo aveva svelato l'ottusità prima e la scaltrezza e la connivenza poi dei poteri forti italiani, ma ricadendo oggi in un contesto del tutto nuovo, dissolti dalla memoria collettiva i nomi di Pinelli, Calabresi, Valpreda... Che diventano figure di un mondo questurino quasi clownesco.

Decisiva prova di carattere per l'infaticabile Eugenio Allegri, e dimostrazione di bravura comica per il commissario in dolce vita di Paolo Pierobon e per l'agente iperattivo di Luca Altavilla. Quasi tre ore, per un titolo di culto.

Roberto Canziani

Farsa politica Torna «Morte accidentale di un anarchico»

Eugenio Allegri rilegge Fo

COUPON

I lettori di VivMilano che telefoneranno giovedì 15 dalle 11.30 alle 20 al numero 02.26.68.11.66 potranno prenotare un biglietto omaggio e un biglietto al prezzo speciale di 12 euro per lo spettacolo «Morte accidentale di un anarchico», per le repliche di mercoledì 21 e giovedì 22 (al Teatro Leonardo)

La farsa di Dario Fo sulla storia dell'anarchico Pinelli, indiziato per la strage di Piazza Fontana e precipitato misteriosamente dalla finestra della questura di Milano durante un interrogatorio, ci rinfresca la memoria e ritorna in scena, dopo il successo della passata stagione, al Teatro Leonardo. Con intelligenza, la regia di Brunetti e De Capitani ha costruito un vero spettacolo laddove, trent'anni fa, tutto si reggeva sulla verve di Fo. Il personaggio del Matto, che con i suoi travestimenti metteva in crisi la questura, è interpretato da Eugenio Allegri come una sorta di revisore gogoliano, ma dotato di una stralunata leggerezza da clown. Intorno a lui, nel polveroso archivio-ufficio, una compagnia affiatata e di buon livello.

INFORMAZIONI

«Morte accidentale di un anarchico», Teatro Leonardo, dal 16 aprile al 9 maggio. Ore 20.45, fest. 16, v. Ampère ang. p.zza Leonardo da Vinci, tel. 02.26.68.11.66, euro 18-10.

MORTE ACCIDENTALE DI UN ANARCHICO di Dario Fo, con Eugenio Allegri, Luca Toracca, Paolo Pierobon, Giovanni Palladino, Mercedes Martini, Luca Altavilla. Regia di Ferdinando Brunetti e Elio De Capitani. Produzione Teatrithalia di Milano. In scena a Monfalcone, San Vito al Tagliamento e Udine.

San Vito al Tagliamento

Dario Fo è stato un antesignano del teatro di denuncia in Italia, anche se il suo lavoro è spesso più «politico» che «civile». Uno dei suoi testi più famosi è «Morte accidentale di un anarchico», scritto appena un anno dopo la morte - tuttora non chiara, nonostante le sentenze - dell'anarchico Giuseppe Pinelli, «volato» da una finestra della Questura di Milano dopo la strage di Piazza Fontana, la «madre» delle stra-



Eugenio Allegri in una scena

gi e del terrorismo che l'Italia avrebbe conosciuto in seguito. Costante di quegli episodi, che hanno segnato e segnano la vita del nostro Paese, è sempre una sola: il mancato accertamento della verità. Piazza Fontana è tuttora senza colpevoli. E allora sono pietre le parole

della vedova di Pinelli, Licia, prese a prologo dell'edizione di «Morte accidentale...» messa in scena da Teatrithalia: «Uno Stato forte e credibile sa affermare e sopportare la verità. Se è spaventato dalla verità quello Stato rinuncia a se stesso, si indebolisce, perde, si dichiara sconfitto. Soltanto la verità potrà fermare il tremore delle mie mani...».

Questo lavoro di Fo - che certamente risente del tempo in cui fu scritto - è caratterizzato da una dimensione teatrale totale, dove mimica e «arte della commedia» si fondono. Al centro di tutto c'è l'invenzione del personaggio del «matto» affetto da istriomania (la capacità, cioè, di cambiare identità), che si presenta come «giudice-revisore» - impersonato da uno scatenato Eugenio Allegri - che imprime all'azione un'impronta grottesca rendendo i personaggi quasi delle «maschere», ben resa dalla compagnia.

Il giudice-revisore (chiarissima l'ascendenza gogoliana), verbali alla mano, mette alla berlina i vertici della questura milanese e fa notare tutte le incongruenze in essi contenute ed è in questo senso che lo Stato - anziché «coprire» - avrebbe dovuto dire la verità, anche se poi Fo avanza la «sua» di verità. Il che ci porta - almeno sul piano storico - alla successiva uccisione del commissario Calabresi e all'attuale «caso Sofri». Insomma, una spirale storico-giudiziaria dalla quale non riusciamo ancora a emergere.

Sul piano teatrale, lo spettacolo firmato da Brunetti e De Capitani ha calcolato sul grottesco (forse unica cifra per rappresentarlo oggi), ma è stato apprezzato dal pubblico, che a San Vito ha applaudito con calore gli interpreti, fra i quali Luca Altavilla, originario di Casarsa.

Nico Nanni



L'attore Eugenio Allegri.

IL PICCOLO

06-04-2004

la Repubblica ed. Milano

Scritta nel 1970 dopo la tragedia di Pinelli, torna nella versione di De Capitani e Brunetti



Mentre lo spettacolo era in tournée due sentenze contrapposte su piazza Fontana

SARA CHIAPPORI

«**TORNARE** a Milano con «Morte accidentale di un anarchico» nei giorni della sentenza che assolve Zorzi, Maggi e Rognoni può sembrare una coincidenza. Manon lo è. Quando abbiamo fatto il cartellone sapevamo che la sentenza, e le relative motivazioni, sarebbero arrivate in questo periodo». Dopo il debutto della scorsa stagione e una tournée per mezza Italia che ha entusiasmato schiere di giovani che all'epoca non erano nemmeno nati, Elio De Capitani e Ferdinando Brunetti riportano «a casa» la loro versione della straordinaria commedia con cui, nel 1970, il giullare Dario Fo rispondeva alla strage di piazza Fontana, alla morte di Giuseppe Pinelli, «volato giù» da una finestra della questura di Milano, a uno Stato che insabbiava, intimidiva, depistava.

Una versione, quella firmata dalla compagnia dell'Elfo, che

La commedia di Fo tra storia e cronaca

rende omaggio alla memoria di Pinelli e al genio di Dario Fo su una sghemba scena kafkiana disegnata da Carlo Sala tra montagne di faldoni e carte polverose. Grottesco, clownesco, lucidissimo, lo spettacolo si avvale di un cast in gran forma: Eugenio Allegri nel ruolo che era di Dario Fo, quello del Matto, affiancato dai bravi Luca Toracca, Giovanni Palladino, Paolo Pierobon, Luca Altavilla, Mercedes Martini.

De Capitani, un testo che ha ancora parecchie cose da dire? «Assolutamente. Innanzitutto è bellissimo, degno del Revisore di Gogol. Un grande esempio di teatro. Da un punto di vista politico, è lo smascheramento degli ultimi decenni di storia di questo paese. La strategia della tensione, la spirale di violenza innesca per giustificare il ricorso a uno stato forte, la democrazia pilotata dalle bombe, l'arroganza di un potere che pensa di poter fare

fessi cittadini. La «pallottola deviata da un sasso» con cui si è tentato di spiegare la morte di Carlo Giuliani a Genova non è molto diversa dalla grottesca ricostruzione ufficiale del «volo» di Pinelli. Qui si affonda nel cuore della società italiana, dove tutto diventa farsa cialtronesca. Fo ci spiega che c'è da ridere proprio quando non c'è niente da ridere».

L'anno scorso, al debutto, l'ultima sentenza dichiarava colpevoli Zorzi, Maggi e Rognoni. Adesso la Corte d'Assise d'appello ha ribaltato il giudizio.

«Io, nel '69, non avevo ancora 16 anni. Ma ricordo bene le intimidazioni, i lanciaggi contro la sinistra e il movimento anarchico. Ci davano degli assassini, dei criminali. Ufficialmente la matrice neofascista della strage di piazza Fontana è stata riconosciuta solo con la sentenza del 2001. Ci sono voluti più di trent'anni per dichiarare una verità che tutti sa-



DARIO ANCHE ALL'OLMETTO Da domani, il teatro di Dario Fo approda anche al Teatro Olmetto dove debutta Storia della tigre e altre storie, montaggio di due testi diversi. In scena, Eugenio de' Giorgi, regia di Vito Molinari

il Cittadino

15-04-2004

EUGENIO ALLEGRI

Il direttore del teatro in scena con Dario Fo

Eugenio Allegri, direttore artistico del teatro municipale di piazza del Popolo, è protagonista dello spettacolo teatrale di Dario Fo «Morte accidentale di un anarchico» con la regia di Ferdinando Brunetti ed Elio De Capitani, in programma al teatro Leonardo da Vinci di Milano da venerdì 25 aprile fino al prossimo 9 maggio. Allegri, dopo l'esperienza della prima stagione teatrale casalese (che si concluderà mercoledì 21 aprile con «Gente di plastica» con la Compagnia Pippo Delbono e l'ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione), sta già lavorando alla preparazione di un analogo importante cartellone di spettacoli teatrali per la stagione 2004-05

il Riformista

10-05-2004

Martedì 11

Torna in scena l'anarchico di Fo

■ Debutta domani al Teatro Argentina di Roma «Morte accidentale di un anarchico» di Dario Fo con Eugenio Allegri, Luca Toracca, Paolo Pierobon, Giovanni Palladino, Mercedes Martini, Luca Altavilla. La regia è firmata da Elio De Capitani e Ferdinando Brunetti.

la Repubblica Ed. Torino 09-04-2004

La memoria in scena ha bisogno dell'oggi

ALFONSO CIPOLLA

LA GRANDEZZA del teatro di Dario Fo è quella di sapersi innestare sulla sapienza della tradizione italiana, su quel teatro sudato ogni giorno dai comici, che come la canzone popolare nasceva e si innervava sulla piazza. Il canito, perché abbia ragione d'essere, deve saper parlare dritto ai suoi contemporanei. Lo sapevano bene i burattinai e le compagnie girovaghe che qualunque copione rappresentassero, fosse anche un classico, erano capaci di trasformarlo in opera aperta, per accogliere un quotidiano da condividere con il pubblico. Dario Fo lo impara da Franca Rame e dalla sua famiglia: comici girovaghi e burattinai. Se quel teatro vivo è nemico dei classici museificati, ha senso allora presentare il teatro di Fo come se fosse esso stesso un classico? Non è il beccero dilemma se vale o meno rappresentare Fo senza Fo in scena. Il Nobel vale la risposta. Quel che ha poco senso è fissare un teatro che nasce senza pareti. L'operazione di Ferdinando Brunetti e di Elio De Capitani di riportare «Morte accidentale di un anarchico», e quindi la strage di piazza Fontana e la «defenestrazione» di Giuseppe Pinelli, è scelta più che meritoria. E tenere viva la memoria su piaghe e vergogne d'Italia attraverso il più grande sottobosco mai immaginato da Fo: far ridere a crepapelle servendosi di verbali e menzogne d'apparato. Presentare però quellavoro senza slittamenti, senza rottura tra



PIAZZA FONTANA Allegri ha portato sulla scena la follia «anarchica» del gatto distruggitore dell'ordine prestabilito

finzione e realtà, senza rapporto diretto col pubblico, senza il quotidiano che urla, è all'estremo una farsa tragicamente sublime, ma senza quell'«ombra» e quel pane spezzato che diventa coscienza. Eugenio Allegri è mirabolante, e così gli altri attori,

ma la macchina scenica prende il sopravvento sulla denuncia, tant'è vero che molti spettatori scambiano l'intervallo per la fine dello spettacolo. Eppure ce n'è ancora molto da far vedere!

Un rischio analogo corre anche un altro acclamato spettacolo in scena al Gobetti: Bukowski. Confessione di un genio nella generosa, irrefrenabile, mimetica interpretazione di Alessandro Haber. Anche qui il pericolo è quello di smorzare l'«ombra», di far vedere senza lasciare spazio al non detto, al plus valore dell'immaginazione individuale. Lo spettacolo è serratissimo, risolto com'è in un flusso sonoro dove la parola di Bukowski si mescola alla musica e al canto in un contrasto, intimamente vibrante, di greve grettezza e levità. La pietre dell'attore sembra però combattere contro la parola poetica più che volerla esaltare. L'essere, il diventare sulla scena Bukowski senza straniamento palese, pur coi musicisti in scena, dà zavorra al volo, esorza la «maledizione», la trasgressione di voler essere se stessi.

Piccola segnalazione. Al Café des Arts di via Principe Amedeo 33/I, si è inaugurata la personale di Andrea Rugolo dedicata alle sue invenzioni teatrali. In mostra studi, bozzetti e pupazzi realizzati per Beppe Rizzo di Oltreponte Teatro per gli spettacoli Woyzeck, Don Chisciotte e Faust. Integrano l'esposizione i progetti per i fantocci di Mari e Salgari, l'ultima produzione del Melarancio di Cuneo che debutterà il 22 aprile al Cardinal Massaia nell'ambito de «Il gioco del teatro». La mostra rimarrà aperta fino al 18 aprile.



in scena Anni Settanta alla Dario Fo